

## GLI INTROVABILI – “L’elogio degli elogi”

*Un genere letterario particolarmente trattato in passato dagli scrittori sambucesi*

di Michele Vaccaro

Nel campo degli elogi, a Sambuca emergono, per numero e non sempre per la sostanza, quelli funebri, spesso costruiti ricorrendo ad ardite e intellettualistiche metafore, che prevalgono di gran lunga sulle altre figure retoriche, o abbandonandosi alla seduzione di forme esteriori o, ancora, alimentando cervelotiche elucubrazioni.

È traboccante di retorica è l’Elogio **funebre di monsignor Giuseppe Oddo di Sambuca**, decano prima dignità del capitolo di Girgenti, già arciprete, rettore di quel seminario, vicario generale del capitolo e, infine, vescovo di Lucera. Pronunciato dall’arciprete Baldassare Viviani, che ne fu anche l’autore, nelle solenni esequie celebrate nella chiesa madre zabutea il 6 maggio 1863 a spese del dolentissimo nipote, il barone Oddo, e stampato a Sciacca l’anno dopo per i tipi della Tipografia “Giovanni Gutemberg”, l’elogio si compone di quarantadue dense pagine, più due d’iscrizioni latine firmate dal canonico Giovanni Oddo Amodèi.

Lo stesso stile baroccheggiante e la stessa roboante retorica contraddistinguono le diciannove pagine scritte **Per l’anniversario del Rev.mo Can.D.Baldassare Viviani**, l’arciprete per antonomasia, “lustro e decoro” di Sambuca, che nei suoi anni migliori era stato professore di sacra teologia e di diritto canonico e civile nel seminario arcivescovile di Siracusa, docente di lettere greche nel Convitto de nobili di quella città, insegnante di diritto naturale nel seminario agrigentino ed esaminatore pro-sinodale. Un uomo, insomma, nato non «per gli uffici caduchi e passeggeri della terra, ma per quelli del cielo». Recitato nella “in maggior chiesa” il 16 maggio 1900 dallo stesso autore, il sacerdote Giovanni Oddo, venne stampato quattro anni dopo dalla Tipografia Pontificia di Palermo. In apertura d’elogio, nella parte alta del frontespizio, una foto, più unica che rara, raffigura il religioso, spentosi nel 1899, quand’era ancora giovane.



Più misurate e più sobrie le parole d’addio del sacerdote prof. Giuseppe Cacioppo **in memoria di Maria Oddo**. Pubblicato a cura dell’amministrazione dell’Ospedale “Pietro Caruso”, stampato nel 1909 a Girgenti dalla Montes e letto il 23 settembre dello stesso anno, l’elogio tesse le lodi di una donna la cui vita non aveva il fascino di quella di Cesare né l’eroismo cruento del martire, ma era caratterizzata dal disprezzo di tutte «le lusinghe d’un avvenire più lieto» ed era allietata dalle «gioie d’una famiglia», dalla «pace innocente di sentirsi madre» e dall’aver dedicato «l’animo suo al suo cuore al servizio del Signore».

“La Voce di Sambuca” febbraio-marzo 2000